

Chi comunica vive, chi si isola langue.

l'Obiettivo

32° anno, n. 12 del 15 agosto 2013

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La protesta degli eritrei

Lampedusa: un'isola da Nobel

di Gianpiero Caldarella



Cimitero di barconi



Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

l'Obiettivo tel. 329 8355116 - 340 4771387 - e-mail: obiettivovicilia@gmail.com Abb. annuale: cartaceo 30 €, telematico 10 €

Silvio condannato, il PD in lutto

L'Italia è l'unico paese al mondo garantista con due gradi di giudizio e un terzo di valutazione. Ora la parola definitiva è detta e deve essere chiara per tutti: **Berlusconi è un evasore patentato, cioè ha rubato agli Italiani, anche a coloro che l'hanno votato, specialmente a loro.** Personalmente non ho mai avuto bisogno di una sentenza di tribunale per sapere chi fosse l'uomo più corrotto d'Italia, e corruttore per natura e vocazione, che ha inquinato ogni cosa che ha toccato e che è arrivato all'impudicizia di governare tramite il Nepote senza metterci la faccia, ma decidendo lui la rotta, i contenuti e le priorità del governo. Il Pd si limita, come è solito fare, a tenere bordone e a portare le pantofole da fido cagnolino che ogni tanto ha il permesso di abbaiare, ma solo per gioco o per sollazzo.

Sono politicamente felice di questa sentenza, come cittadino, come italiano, come prete, come uomo che paga le tasse e che mai si è avvalso delle leggi truffa emanate da Berlusconi. Ora la situazione paradossale è questa: c'è un governo presieduto da Letta-Nepote, il cui zio-Letta ha trascorso la giornata a consolare Berlusconi prima della sentenza e ha fatto da ponte o da colombaia per mantenere in vita il governo-Nepote perché è la migliore garanzia della sopravvivenza politica di Berlusconi-padrone di zio e nipote. **Coloro – 10 milioni – che lo hanno votato, ora devono sapere che votandolo, quindi, sono complici di un evasore, di un pregiudicato e di un corrotto.**

Staremo a vedere cosa farà il Pd. L'*Epifanio* segretario per una stagione è andato in tv e ha detto che le sentenze si devono eseguire, come dire che l'acqua è liquida e il sole scalda. Poveretto, non si è reso conto che **avrebbe dovuto dire** solo una cosa: con un pregiudicato e un condannato per evasione fiscale d'imponenza colossale, mentre il governo raschia il fondo e aumenta le tasse, **non possiamo governare.** Da questo momento il Pd toglie la fiducia al governo. Non lo farà. Non può farlo perché il Pd si sente orfano senza il padre-padrone che mentre lo frusta, gli offre una carota avvelenata. Renzi solidarizzava in segreto con Berlusconi e non sente il pudore di dimettersi da sindaco. Letta Nipote dovrebbe dire pubblicamente che rassegna le dimissioni perché lui non può governare con un condannato a 4 anni, di cui 3 condonati da una apposita legge fatta dal condannato, e all'interdizione dai pubblici uffici, sebbene in rilettura di quantificazione.

Nessuno sa cosa sia il bene comune, ma tutti fanno i loro interessi. Il Pd sta consumando le ultime briciole che gli sono rimaste, per cui alle prossime elezioni – che saranno molto presto –

perderà anche la parvenza di partito, dilaniato da se medesimo. Il ricalco dell'interdizione permette a Berlusconi di fare cadere il governo in autunno, andare ad elezioni, farsi rieleggere, avere una barcata di voti, compresi quelli del Pd, e fare un governo lui per portare a termine il programma P2 della Loggia massonica di Gelli.

Tutti gli evasori, i ladri, i delinquenti, i magnaccia, profittatori e profittatrici, corrotti e corruttori, prostitute vip, appunto un oceano di fans, gli daranno il voto e lo santificheranno. Ormai converrebbe, solo per una questione di spazio, che nelle carceri si mettessero gli onesti e i delinquenti restassero fuori, perché questa è la proporzione tra giusti e ingiusti.

Chi opera il male, sapendo di farlo, deve sapere che arriva il momento del «redde rationem» e prima o poi bisogna sottomettersi alla **Maestà della Legge** che non può essere derisa impunemente. Berlusconi è stato colto in fallo sull'evasione fiscale. *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.* Ora ci aspettiamo, subito, come vuole la legge, che il presidente della Repubblica – pardon! il re Giorgio, gli revochi la nomina a cavaliere per indegnità e per vilipendio. Che respiro! Ho appena terminato di ascoltare la maschera incerata di Berlusconi che, tenendo davanti a sé, sulla scrivania, l'atlante, quasi a darsi un senso di onnipotenza mondiale o forse chiedendo aiuto al mondo intero, ha dichiarato una serie di fandonie e di bugie, come è nella sua natura e nel suo solito. Ha detto che si è fatto da solo, senza dire chi gli ha dato i soldi e come si chiamavano i mafiosi soci. Ha detto che non ha mai licenziato alcuno dei suoi «collaboratori»: basta chiederlo a questi per sapere la verità. Ha detto di essere onesto e di pagare le tasse, senza rendersi conto che è stato appena condannato «**in III grado**» per evasione fiscale e furto agli italiani. Ha detto che nel mondo ha fatto gli interessi dell'Italia, senza parlare di Putin e del gas russo. Ha detto che ha aumentato la ricchezza dell'Italia, ma forse non si è accorto dove l'ha portata fino al punto che ha dovuto dimettersi e cedere il posto a Monti per imposizione europea, perché se restava lui l'Italia andava in bancarotta. Ha detto che meriterebbe una medaglia perché ha fatto il miracolo di farsi votare da tutti gli evasori fiscali d'Italia e non si rende conto che deve restituire quella di Cavaliere che non merita, né ha mai meritato.

Paolo Farinella, prete

L'ULTIMO GIUDIZIO

CHIAMANDOMI A VOI
AVETE FATTO MORIRE
UN UOMO INNOCENTE!
BISOGNA RIFORMARE...

NO VABBÈ..
È ANDATO!

UNO COSÌ
NON LO
RECUPERI PIÙ!



Chi difende i truffati?

La sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che ha confermato la condanna a Berlusconi, rinviando solamente la quantificazione dell'interdizione, ha definitivamente identificato questo potente personaggio come un evasore fiscale che ha truffato l'Ufficio delle tasse, evadendo al fine di costituire fondi esentasse all'estero.

L'ex cavaliere ha usato i fondi Mediaset (azienda quotata in borsa e, quindi, con una distribuzione polverizzata delle quote azionarie) per acquistare diritti cinematografici, con l'escamotage di una fatturazione dilatata in maniera inverosimile. Nei registri di Mediaset risultavano pagamenti gonfiati, mentre le eccedenze gli venivano riconosciute in conti riservati in isole felici. Ma le somme così utilizzate non appartenevano a Berlusconi se non limitatamente alle quote di pertinenza; la rimanente parte apparteneva agli investitori che hanno acquistato in borsa tali titoli con la certezza di facili guadagni, ritrovandosi l'azionista di riferimento a ricoprire la carica di presidente del consiglio, mentre ne hanno ricevuto pesanti danni con il crollo periodico delle quotazioni in borsa provocate proprio da quegli acquisti fuori quotazioni di mercato. Specialmente i piccoli risparmiatori si sono ritrovati ad essere puniti per aver dato fiducia a Berlusconi, senza speranza di alcun risarcimento.

Ora si parla solo del "perseguitato" e non del truffatore che ha danneggiato tanti piccoli risparmiatori, che dovranno riflettere sulla loro avidità di guadagno affidata al conflitto di interessi che ha sempre avvolto la figura di Berlusconi. L'idea che ha portato ad acquistare le azioni Mediaset era, infatti, quella di essere partecipi di facili guadagni prodotti in conflitto di interessi: partiti per gabbare, risultano gabbati!

Rosario Amico Roxas

È il cognome che conta

La candidatura di Marina è la confessione di inettitudine dell'intera classe dirigente del PdL. Dopo Berlusconi non c'è nessuno all'altezza di mantenere i consensi, né di elaborare programmi, neppure "ad personam". Dopo Berlusconi, il diluvio incontenibile dei suffragi, carpiati con promesse mai mantenute. La sola occasione possibile è il mantenimento di Berlusconi al potere decisionale, sia pure da dietro le quinte.

Così emerge Marina, non per sue nascoste capacità, non per riconosciuta leadership, ma solamente per ritrovarsi ad essere la sola che potrebbe indossare il cognome Berlusconi, inteso come viatico di riconoscimenti, che si traduce in consensi elettorali.

Marina dovrà parlare in pubblico, descrivere progetti allettanti, come fece suo padre a l'Aquila e poi a Lampedusa, e poi ancora ovunque, il tutto senza sganasciarsi dal ridere; dovrà essere convincente nell'elencare i meriti dei governi paterni, senza arrossire di vergogna; avrà l'onere di giustificare la grande generosità del genitore, riservata, però, alle escort disponibili; dovrà essere capace di esaltare i valori della famiglia, lasciando perdere ogni pudore; dovrà anche esibire un forte legame con la Chiesa cattolica, dimenticando che oggi c'è Papa Francesco e non Ben/16.

Tutto e il contrario di tutto, con una maschera di bronzo inespessiva sul volto e una voce modulata che chiede l'applauso.

L'ex cavaliere sarà dietro le quinte, in attesa della grazia, di una amnistia, di un condono, di qualche prescrizione anticipata dal governo presieduto da Gianni Letta, nipote dell'obbediente Enrico Letta.

R. A. R.

Scritti di Tony Gaudesi

Trizzino: la Repubblica delle banane

“Palette e secchiello e ti denunciano, fai il Muos e tutto è ok”

“Non c'è nulla da fare, siamo la Repubblica delle banane”.

Giampiero Trizzino, il presidente 5 Stelle della commissione Ambiente dell'Ars (nella foto a destra), è quasi furente. La notizia che si possa beccare una denuncia perché si gioca con paletta e secchiello a mare, in un Paese dove abnormi violazioni, come quelle di Niscemi, non vengono tenute in nessun conto, lo ha lasciato di stucco.

“Non volevo crederci – racconta – mi è stato detto che i genitori di alcuni bambini, in Sardegna, sono stati denunciati per danno ambientale perché i loro figli, con paletta e secchiello, avevano costruito un canaletto che metteva in comunicazione un fiume col mare. Pensavo ad una bufala, ma sono stato costretto a ricredermi, visto che ho riscontrato la notizia on line su importanti testate quali l'Ansa, il Corriere.it e l'Unione sarda”.

“È assurdo”, continua Trizzino.

“Se passiamo in rassegna tutte le violazioni che si sono fatte per il Muos rischiamo di fare notte, eppure si va avanti. Ormai è chiaro: hanno deciso che il Muos va fatto e qualsiasi motivazione contraria non sarà tenuta in alcuna considerazione, a costo di calpestare codici e normative di qualsiasi tipo o relazioni di esperti che attestano la pericolosità per la nostra salute, dell'impianto satellitare americano”.

“Per riassumere – prosegue Trizzino – il Muos viola tre prescrizioni della normativa sul paesaggio, insistendo in un sito di interesse comunitario, in una zona di massima tutela del piano paesaggistico di Caltanissetta e in area “A” della riserva Sughereta. Se è vero, come è vero, che la tutela del paesaggio rientra fra i principi fondamentali della Costituzione, voglio sapere in luogo di quale altro interesse questo principio è stato sacrificato”.

Anche l'iter burocratico che ha por-

tato all'approvazione dell'impianto non sarebbe immune da pecche. “Vi ola – dice il deputato – uno dei pilastri centrali del diritto ambientale, quello all'informazione, sancito dalla Convenzione di Aarhus e recepito da tutti gli ordinamenti moderni, compreso il nostro, e che introduce il diritto dei cittadini di accedere alle informazioni ambientali e il dovere delle autorità pubbliche di divulgarle”.

“Contro il Muos, infine – conclude Trizzino –, si sono espressi gli studiosi della Sapienza di Roma che hanno sentenziato che non c'erano i requisiti per autorizzare l'impianto e gli stessi esperti siciliani della commissione dell'Istituto superiore di Sanità”.

La battaglia dei parlamentari siciliani contro il Muos, intanto, continua. Nei giorni scorsi alcuni deputati sono stati presenti a Niscemi in occasione della mobilitazione organizzata per protestare contro la

decisione di Crocetta di annullare la revoca delle autorizzazioni per la costruzione dell'impianto.

“Crocetta – dice il deputato M5S Francesco Cappello – impari come si realizza la vera rivoluzione dai Comuni, che sempre più copiosi stanno manifestando il proprio pacifico dissenso verso le sue scelte, attraverso l'esposizione sui propri balconi della bandiera no Muos. Non può continuare a governare contro la volontà dei siciliani. Ne prenda atto e venga domani in aula a riferire sul Muos, come richiestogli dal gruppo parlamentare (a) 5 Stelle o rischiamo che il paradosso successo in Sardegna divenga la regola. E questo sarebbe del tutto inaccettabile”.



Ddl all'Ars: “Vaccini solo per scelta consapevole” Ferreri: “Si evitano rischi inutili e si risparmia”

Stop ai vaccini obbligatori per l'età evolutiva. Lo prevede un disegno di legge presentato all'Ars dal Movimento Cinque Stelle. L'atto parlamentare mira ad ottenere inoculazioni consapevoli ed informate, effettuate solo su richiesta.

“La scomparsa di malattie, quali il vaiolo, la poliomielite, la difterite e altre malattie infettive, nonché l'alto livello di copertura raggiunto nella Regione – afferma la deputata Vanessa Ferreri (nella foto a destra), prima firmataria di un disegno di legge –, permette oggi di pensare ad una somministrazione diversa dei vaccini, cosa che farebbe risparmiare la Regione e, soprattutto, eviterebbe ai cittadini di correre inutili rischi, visto che importanti studi ravvisano un collegamento tra la somministrazione di vaccini in età

neonatale e gravi malattie, quali patologie autoimmuni, allergie e morti improvvise in culla”. Lo stop all'obbligatorietà permetterebbe anche un risparmio notevole per le casse dello Stato, visto che le vaccinazioni informate sarebbero molto meno di quelle attuali e perché, al momento, i vaccini disponibili in commercio sono quasi esclusivamente(,) di tipo esavalente, cioè per la copertura contro sei patologie a fronte delle quattro per le quali oggi è prevista la vaccinazione obbligatoria (difterite, tetano, poliomielite, epatite virale di tipo B).

“La vaccinazione – sostiene Vanessa Ferreri – dovrebbe essere effettuata con una scelta consapevole, col consenso dei genitori ampiamente informati sui tipi di vaccini da inoculare ai propri figli, sulla composizione molecolare e sul-

le percentuali di rischio connesse”.

Lo stop alla vaccinazione obbligatoria avvicinerrebbe la Sicilia a gran parte degli stati europei dove l'inoculazione dei vaccini viene effettuata solo su base volontaria.

“Solo in Francia e in Belgio – dice Ferreri – attualmente ne è prevista l'obbligatorietà”.

All'indomani dell'eventuale entrata in vigore della legge, il progetto prevede l'istituzione di un comitato tecnico scientifico che elabori, periodicamente, un documento di monitoraggio sull'andamento delle vaccinazioni in Sicilia, al fine di garantire la tutela della salute pubblica”.



Greenways, deputati 5 Stelle al lavoro per salvare il progetto

Zafarana-La Rocca: “A rischio 17 milioni di finanziamenti europei”

Le somme previste dal piano operativo del fondo europeo per lo sviluppo regionale, per il periodo 2007/2013, sono ormai appese a un filo.

Gli stanziamenti sarebbero serviti a finanziare la creazione di percorsi naturalistici o piste ciclabili recuperati dalla riconversione di ferrovie dismesse e abbandonate. Un tracciato non indifferente, che in Sicilia avrebbe potuto distendersi per circa 1.000 km.

Nei cassetti della Regione sono fermi 17 progetti che avrebbero potuto ricoprire un quinto del tracciato totale (200 km) e che ad oggi rischiano di diventare carta straccia.

Per cercare di evitarlo i deputati M5S all'Ars Valentina Zafarana e Claudia La Rocca stanno studiando le possibili soluzioni per sollecitare l'azione dell'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, col quale si sono già incontrate.

“Dobbiamo continuare a puntare – afferma Claudia La Rocca – sul

turismo sostenibile. Secondo l'analisi condotta nel 2004, relativamente al potenziale della presenza di Greenways in Sicilia, si rileva che si creerebbe un indotto di 120 milioni di euro annui, ovvero 40mila €/km. Riteniamo che dovremmo puntare su un turismo sano e di qualità, prima di pensare alla realizzazione di casinò”.

“Intendiamo sollecitare l'azione degli assessori Bartolotta e Stancheris – sostiene Valentina Zafarana – perché prendano in considerazione quelle che sono le varie prospettive del turismo, anche nel senso della valorizzazione della mobilità dolce. Si stima che l'offerta di nuovi percorsi naturalistici attraversabili in bici o a piedi, coinvolgerebbe oltre 13 milioni di utenti all'anno.



L'on. Zafarana

“Io No Muos a servizio della mafia”

Un pentito conferma le accuse di Crocetta

di Antonio Mazzeo

In un'intervista esclusiva parla il nuovo collaboratore di giustizia siciliano, Antonio Matteo, che per conto delle più potenti organizzazioni criminali internazionali ha invaso per anni il web con falsi rapporti sulla “pericolosità” del Muos di Niscemi. Obiettivi delle campagne stampa pilotate dalla mafia, discreditarne un sistema militare chiave per difendere l'Europa cristiana dall'invasione islamica e fomentare un'irrazionale reazione popolare di rifiuto all'installazione dei nuovi impianti della marina militare Usa.

Antonio Matteo, da qualche mese lei si è pentito e di fronte alla DDA di Catania ha riempito pagine di verbali sulle infiltrazioni della mafia nel movimento No Muos. Può raccontarci la sua storia?

Sono cresciuto in un ambiente familiare sano, ho studiato dai gesuiti e ho intrapreso la carriera giornalistica, ma ho vissuto sempre di collaborazioni giornalistiche sporadiche e mal pagate. Grazie al progetto del Ponte sullo Stretto sono riuscito a guadagnare qualcosa, scrivendoci contro. A Messina in tanti lo osteggiavano per biechi interessi di bottega e ho cercato di cavalcare l'onda dei No Ponte. Ci ho scritto pure un libro che mi ha dato un effimero successo. Poi a Roma hanno deciso di non farlo più il Ponte e mi sono ritrovato più povero e disperato di prima. Fino a quando vecchi amici di New York mi hanno proposto di riconvertire la mia penna contro un colosso del complesso militare industriale che era entrato in frizione con alcuni vecchi mammasantissima. Loro avevano distribuito mazzette a mezzo mondo, perfino in Italia c'erano stati presidenti del consiglio e della Repubblica ben ricompensati. Ma quando i padrini gli chiesero una percentuale sugli affari per i nuovi caccia che non decollano, gli S37 mi pare, quelli dell'azienda dissero No. Allora Cosa nostra decise di vendicarsi. Sapevano di un loro megaprogetto in Sicilia e mi chiesero di aiutarli a orchestrargli una campagna contro.

Cioè il Muos di Niscemi... E cosa avete fatto allora in concreto?

Beh, iniziai a inondare il web di falsi rapporti sulla pericolosità di queste antenne. Era semplice: scannerizzavo il logo di prestigiose università o centri di ricerca e li mettevo sopra le veline che mi inviavano mensilmente da New York. Loro potevano contare su qualche ex ingegnere spaziale che era stato licenziato dall'azienda ma anche su qualche ufficiale di US Navy, in busta paga dai tempi dell'utilizzo delle basi militari in Sicilia, per fare arrivare droga e armi. Mi preparavano le schede tecniche sul MUOS, mi fornivano informazioni pseudoscientifiche su un esistente pericolo dell'elettromagnetismo e li convertivo in articoli e inchieste. Dopo che siamo riusciti a guadagnare un po' di attenzione mediatica, loro hanno pure avvicinato alcuni luminari nostrani. E' stato sufficiente minacciarli o promettergli una rapida carriera accademica, e le relazioni e i pareri No Muos sono piovuti da tutte le parti. E io scrivevo,

scrivevo e scrivevo...

Lei però non si è limitato al ruolo di passacarte e velinaro...

Si è vero. Negli anni trascorsi a lucrare con i No Ponte ho avuto modo di frequentare nonglobal e anarcoinsurrezionalisti siciliani. Li incontrai dietro la copertura di false conferenze didattiche e in cambio di lauti contributi in denaro (ma fornii anche molte canne e molte casse di vino) loro si prodigarono per costituire comitati No Muos e fomentare l'opposizione, specie tra gli ignari giovani e le mamme dell'Isola. Si creò, così, un network in cui la mafia finanziava e dirigeva le proteste e i No Muos scatenavano azioni guerrigliere contro le forze dell'ordine e i militari Usa. Avevamo già sperimentato questo con il Pentagono in America Latina, inventando di sana pianta la *narcoguerriglia*. Adesso, invece, il giochetto si ritorceva contro gli yankees.

Però, a un certo punto, sollevaste il fatto che la mafia aveva messo le mani sui lavori del Muos di Niscemi...

Anche questo fu una specie di depistaggio pensato a New York. I politici in Sicilia sono stati maestri a sollevare lo spauracchio della mafia per fare in modo che di mafia non se ne parlasse mai seriamente. Così scrivemmo che c'erano imprese in odor di mafia che mettevano il calcestruzzo per le antenne, ma non era per nulla vero. Ci rimise le penne un poveraccio di Niscemi, tale mister Luglio o Agosto mi pare, che fu costretto a chiudere l'azienda e licenziare decine di dipendenti. Intanto noi, invece, infiltravamo, stavolta sì con i veri mafiosi, le istituzioni, i partiti e tante associazioni locali. Ci siamo contiguizzati presidenti della Provincia, sindaci, assessori, ambientalisti, insegnanti. E i No Muos crescevano, crescevano, crescevano come crescevano, crescevano, crescevano i miei conti bancari...

Ma in una prima fase anche il governatore Crocetta stava con i No Muos. Avevate

avvicinato pure lui?

No, avvicinato no. Diciamo che lo avevamo premiato con pacchi di voti alle elezioni regionali perché ingenuamente aveva sposato la campagna del network mafia-noglobal-anarcoinsurrezionalista. Fui io stesso a convincere la Cupola che bisognava giocare la carta del megafono-presidente. Incontrai Crocetta a un dibattito del Pd sul Muos a Marina di Ragusa, eravamo nel giugno 2012, ancora si parlava solo nei corridoi di una candidatura sua a guida della Regione. Allora mi invitavano a tanti convegni No Muos. Raccontai un sacco di balle, terrorizzai la platea (c'era il gotha del Pd ragusano) con apocalittici scenari di guerra che sarebbero stati generati dal Muos. M'inventai che le onde potevano disturbare gli aerei di Comiso e degli altri scali siciliani, una balla incredibile, e se la bevvero tutti. Crocetta ascoltò, perlomeno così mi sembrò anche se tenne gli occhi tutto il tempo sull'Ipod. Alla fine disse: “Se mi eleggerete presidente, la prima cosa che farò sarà quella di togliere le autorizzazioni del Muos”. Riportai la cosa a New York e don Vito & C. si convinsero che Crocetta poteva essere l'uomo migliore per punire quegli infami che non volevano pagare dazio per i loro affari con i missili, i cannoni e gli S37.

Solo che, adesso, sia lei sia Crocetta vi pentite di essere stati No Muos.

No, io e Crocetta non siamo uguali. Lui si è pentito di aver fatto il No Muos perché pensa in grande, vuole fare il capopopolo, anzi, il presidente del consiglio e sa che essere antiamericani non è una buona presentazione né a Roma né negli Usa. Ha letto il servizio che gli ha fatto il *Washington Post*? Solo Berlusconi aveva avuto una copertina prima di allora e non certo per il suo impegno antimafia e per i diritti civili. Crocetta recita, non si è mai pentito di nulla. Io, invece, sono sinceramente pentito di quanto ho fatto. Quando Zichichi rivelò che il Muos sarebbe stato utile per impedire che gli asteroidi precipitassero sulla terra, trasformandola in un deserto, pensai ai miei figli. Non è giusto che loro devono morire per non aver installato un dispositivo che può distruggere in atmosfera quelle grandi palle di fuoco. A convincermi che ormai non potevo più continuare a scrivere porcate, in cambio del denaro della droga, è stata la nomina a ministro di quella donna africana di cui non ricordo il nome. L'islamizzazione dell'Europa è uno scempio, è contro natura. Siamo cristiani, profondamente cristiani, con identità e radici cristiane. Per me le parole del ministro Mauro sono state illuminanti come il sacro Vangelo. Il Muos, come i droni di Sigonella e tutte le basi della Sicilia, sono strumenti di pace e libertà contro la perenne schiavitù. Se mi sono consegnato alla giustizia, l'ho fatto per amore di mia moglie e dei miei figli, perché loro non siano il bottino delle invasioni di questi nuovi barbari. Voglio dirlo a tutti. Non c'è futuro senza il Muos.



Rifiuti, debiti ed egoismo

L'atteggiamento di Termini Imerese. La dura critica del sindaco di Collesano

Le bugie hanno le gambe corte e la verità viene sempre fuori. Il Comune di Termini Imerese deve 8,5 milioni all'ATO rifiuti, una società dalla quale ha ottenuto solo servizi e benefici. Oggi la sua amministrazione ricambia con azioni strumentali di contenzioso legale, finalizzate a non pagare i debiti. Ciò ha provocato problemi enormi a tutto il servizio territoriale, di cui usufruiscono gli altri comuni delle basse Madonie i quali, pur di mantenere l'immagine e il decoro, si sono dissanguati per onorare i debiti, comprendendo a quali rischi si poteva andare incontro se l'attività di raccolta e differenziazione dei rifiuti fosse venuta meno.

Il Comune di Termini, al contrario, inventa contenziosi per non pagare, strano ma vero, 'servizi di pulizia non richiesti' ma utilizzati. Provate a immaginare se tutti i sindaci avessero cavalcato l'onda dell'irresponsabilità: chi avrebbe raccolto i rifiuti? Che fine avrebbero fatto i nostri comuni? Tutti potevano, a quel punto, proporre contenziosi, considerato che Termini aveva avuto la 'fortuna' di trovare giudici che in primo grado avevano avallato simili teorie.

Rispetto alle anticipazioni che sarebbero state richieste alla Regione, i verbali di assemblea raccontano, anche in questa circostanza, la verità e Termini, contrariamente ad altri Comuni in difficoltà, quando la Regione aveva le risorse non ha ritenuto di avanzare richiesta di fondi. Lo ha fatto solo quando le risorse non erano più disponibili, pressato da associati all'ATO, esasperati, che invitavano quel Comune ad assumere un atteggiamento

QUANDO IL DEBITO È UN RIFIUTO

PAGATE!

NO!



Foto 15

più responsabile.

Come faremo a spiegare ai nostri concittadini che se Termini dovesse in secondo grado di giudizio essere nuovamente 'fortunata', quel debito sarebbe spalmato su tutti i comuni aderenti all'ATO? La mia battaglia è contro l'ingiustizia e i furbi, ma anche contro chi, come il presidente della Regione, ha vinto una campagna elettorale promettendo ai sindaci la gestione diretta del servizio. Oggi Crocetta impone, al contrario e con atteggiamento dittatoriale, la nomina dei commissari solo se un sindaco o un consiglio comunale si permettono di non condividere un mega ATO chiamato "SRR". Inoltre, impone alle Madonie di continuare a convivere con un comune capofila, come Termini Imerese, dove è stata già assegnata la sede del nuovo organismo intercomunale. Queste le premesse di una 'città rete Madonie-Termini policentrica e diffusa' che

doveva affermare principi di solidarietà territoriale e di condivisione di obiettivi strategici finalizzati allo sviluppo sociale ed economico.

Le Madonie hanno aperto le porte a Termini (quartier generale del sen. Beppe Lumia, *ndd*), rendendola partecipe di percorsi avviati da anni che hanno regalato, proprio a quella città, risorse e benefici economici. La risposta? Egoismo e accentrato territoriale. Avete mai visto gli amministratori di Termini Imerese sfilare in corteo con i sindaci madoniti? Nemmeno in difesa dei centri nascita di Cefalù e di Petralia Sottana! Avete mai visto gli amministratori di Termini in corteo con i sindaci madoniti in difesa di un presidio di legalità, come il tribunale di Cefalù? Volevamo condividere con il sindaco Burrafato il sogno della solidarietà territoriale e non quello dell'egoismo. Stare insieme doveva servire a rafforzare e non a indebolire porzioni di territorio. Le Madonie, da anni, dialogano non tenendo conto del possibile momento politico favorevole di alcuni sindaci ma, al contrario, per affermare principi di solidarietà e di crescita comune e condivisa. Questo modo di agire conferma una visione politica miope, la stessa che ha provocato i disastri che oggi impediscono la ripresa e la crescita.

Ricordo al primo cittadino di Termini Imerese che le Madonie, in occasione della tragica chiusura della FIAT, erano presenti alla manifestazione di protesta e di solidarietà, con tutti i sindaci, le fasce tricolori e i gonfaloni.

Giovanni Battista Meli
Sindaco di Collesano

Collesano

Il Comune gestirà i beni confiscati alla mafia

L'amministrazione comunale - ci informa il sindaco di Collesano, Giovanni Battista Meli - ha deciso di gestire direttamente i beni confiscati alla criminalità mafiosa e Collesano. Così, è il primo comune in Italia ad aprire una partita IVA che prevede la possibilità di coltivare ben 22.000 piante di ulivo in contrada Garbinogara per produrre il frutto in modo biologico. L'attività e il nuovo codice attribuito prevedono la trasformazione di sfalci di potatura per la produzione di fertilizzanti biologici e di biocombustibili.

Il Comune ha ottenuto il contributo finanziario dall'AGEA per il biologico. Il beneficio economico ammonta a un importo complessivo di € 39.987,03. I fondi ricevuti saranno trasformati in voucher da utilizzare per dare lavoro a giovani disoccupati, attraverso una procedura di avviso pubblico di cui si occuperanno l'ufficio tecnico e l'ufficio assistenza del municipio. "Il comune - aggiunge Meli - ha anche partecipato al bando dell'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati". Inoltre, sarà presentato, sul bando del Patto tra i sindaci, un progetto di fotovoltaico con tecnologia innovativa in collaborazione con sei università europee (progetto Spider), coordinato dall'astrofisico Luciano Burderi, il cui obiettivo ambizioso è quello di sostituire il consumo di elettricità per la pubblica illuminazione con fonti innovative di energia.

Le gite con l'Obiettivo... Alla scoperta della Sicilia

La cattedrale di sale nella miniera di Realmonte, la Scala dei Turchi di Agrigento e le Maccalube di Aragona

Domenica, 31 agosto 2013

ore 8,00 - Raduno dei partecipanti a Palermo, in piazza Marina (angolo via Vittorio Emanuele).

Amichevole condivisione dei posti nelle automobili e delle spese di carburante.

ore 8,30 - Partenza

ore 10,00 - visita alla miniera di Realmonte

ore 13,30 - colazione a sacco a Scala dei Turchi

ore 16,00 - visita delle Maccalube di Aragona

ore 19,00 - Partenza per il rientro a Palermo

Accompagneranno la comitiva il direttore e un gruppetto di persone della Redazione de **l'Obiettivo**.

Prenotazioni tel. 340 4771387 entro il 29 agosto.

Quota di partecipazione € 10 che dà diritto ad un abbonamento telematico annuale a **l'Obiettivo**

Lampedusa: un'isola da Nobel

di Gianpiero
Caldarella

Il 18 luglio, giorno del mio arrivo a Lampedusa, i pellegrini avevano già lasciato l'isola. Papa Francesco era andato via da soli 10 giorni e ancora nell'isola tanti balconi erano tappezzati con gli striscioni di benvenuto a questo Papa che è giunto nel pezzo di terra più a sud d'Europa, per incontrare i migranti e lavare loro i piedi. Un'ulteriore dimostrazione che il nuovo Pontefice sta cercando di affrontare vecchi problemi con nuovi metodi. E si sa bene che in Italia, quando si muove il Vaticano, non si può restare indifferenti. Se lo dice lui, che è infallibile, allora c'è da convincersi che siamo veramente tutti più buoni. Il 2013 non è un anno come gli altri. Per capirlo, basta fare un salto indietro con la memoria e ritornare agli anni passati.

Nel 2012 Lampedusa era piena di turisti, ma i migranti non venivano "scaricati" sull'isola. In quell'anno è bastata una firma, su un pezzo di carta, e la certificazione del governo che quello di Lampedusa fosse un "porto non sicuro".

Nel 2011, anno della primavera araba, sull'Isola arrivarono di colpo migliaia di migranti costretti a restare lì per mesi, dormendo in tende improvvisate su quella che fu definita la "collina della vergogna", mangiando quello che gli si offriva o che trovavano, facendo i bisogni in strada e in una situazione di totale abbandono da parte delle istituzioni. Abbandono che riguardava anche i 5-6mila lampedusani, che in un certo momento, sulla propria isola, si ritrovarono ad essere meno dei migranti. In quell'anno i turisti furono pochissimi, le disdette tante e i lampedusani incazzatissimi. Le promesse di Berlusconi di un'attenzione particolare per Lampedusa, di un piano colore e di una sua residenza nell'isola, si rivelarono vane. Adesso, qualcuno, l'imprenditore Salvatore Palillo, lo ha invitato a trascorrere nell'Isola il suo periodo di "pena" e per questo ha costituito un comitato. Non so in quanti saranno d'accordo. Certo, gli striscioni di benvenuto a Berlusconi, accanto a quelli di Papa Bergoglio, proprio non ce li vedo. Ma in Italia, si sa, tutto è possibile.

Tornando alla nostra piccola storia, nel 2010, nell'isola c'era ancora il CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) e i mi-



Il concerto di Giacomo Sferlazzo

granti potevano esser visti solo al vecchio porto, al momento del trasferimento a terra dalle navi della capitaneria. Per il resto, i tanti turisti dividevano il tempo fra il mare, gli alberghi e lo struscio serale in via Roma mentre i migranti, adulti e minori, passavano settimane o mesi nelle gabbie a cielo aperto, dove il sole picchia potente, in condizioni di sovraffollamento e di forte tensione. Il 2009 non era diverso dal 2010.

Ecco, tutto questo è stata Lampedusa. Quest'anno, invece, è cambiata qualcosa. Il risultato è che l'isola era strapiena di turisti ma che in mezzo a questi, andati via i pellegrini, si muovevano i migranti che quest'anno avevano facoltà di girare liberamente. Sì, perché tra le novità c'è il fatto che l'ex-Cie, che conserva ancora i segni dell'incendio del 2011, è intanto diventato un Centro di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) e, quindi, coloro che vi sono "ospitati" non sono consi-

derati dei reclusi. Possono uscire ma a una condizione, cioè "all'italiana": c'è un buco nella recinzione, i migranti passano di là e nessuno ha visto niente.

È venuto il Papa, dicevamo, ma è anche cambiato il Governo. Non c'è più un partito come la Lega che "sull'immigrazione ci ha marciato", secondo quanto ammesso dallo stesso Roberto Maroni qualche tempo fa. E assieme a lui è venuto a mancare anche l'avamposto leghista che era nato a Lampedusa grazie alla ex senatrice ed ex vicesindaco Angela Maraventano.

Inoltre, a Lampedusa è cambiato anche il sindaco, non c'è più Dino De Rubeis, il "sindaco buono" tanto caro alle strategie del centrodestra berlusconiano. Purtroppo per lui, proprio il giorno della mia partenza da Lampedusa, il 24 luglio, è stata diffusa la notizia della sua condanna in primo grado, inflitta dal Tribunale di Agrigento, a 5 anni e 3 mesi di reclu-

sione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici, per corruzione, induzione alla concussione e abuso d'ufficio.

Adesso il nuovo sindaco è Giusi Nicolini, una donna che conosce l'isola, che ha diretto per molti anni la riserva naturale di cui fa parte l'Isola dei Conigli e che è fortemente determinata a dare una svolta a questa terra, in termini di buona amministrazione e di crescita culturale.

Una cosa, invece, rimasta come appuntamento fisso da cinque anni è il "Lampedusa in Festival", che permette a turisti, lampedusani e pubblico "ad hoc" di confrontarsi con il meglio della produzione internazionale di documentari sul tema immigrazione. Un piccolo festival organizzato dall'Associazione Askavusa di Lampedusa, animata da diversi giovani di Lampedusa, come l'artista e cantautore Giacomo Sferlazzo, la superattiva Annalisa D'Ancona, lo stilista Pier D'Aietti e tanti altri che in questi anni hanno resistito ad una strategia politico-culturale che cercava di scaricare sugli ultimi, cioè sui migranti, le colpe di una mancanza di riflessione e di soluzione "umana" della questione migrazione. In più, hanno sempre organizzato il festival senza finanziamenti pubblici, resistendo alle tentazioni di contaminarsi con ciò che è ambiguo. Tutto questo è stato possibile grazie ad Askavusa, alle Reti del Caffè Sospeso e dei Comuni Solidali che hanno sostenuto, con piccole somme, il progetto. Ma soprattutto grazie al contributo di decine di volontari che, da ogni parte d'Italia e d'Europa, sono sempre accorsi considerando quell'appuntamento come irrinunciabile per ciò che è capace di restituire in termini di crescita personale e di incontro con l'altro.

Quest'anno, per la prima volta, il Comune, guidato da Giusi Nicolini, ha dato un contributo che servirà a rimborsare i biglietti di viaggio di alcuni ospiti che sono arrivati a Lampedusa. Non solo documentaristi, ma anche scrittori o uomini di teatro, studiosi del fenomeno migrazione, sociologi, antropologi, giuristi e attivisti. Il livello del Festival negli anni è cresciuto parecchio, come si può vedere sul sito www.lampedusainfestival.com, scorrendo tutti gli appuntamenti in programma. Le persone venute apposta a Lampedusa, per se-



Ringraziamenti al Papa anche sul muro del depuratore



Lampedusa: un'isola da Nobel

guire il festival, quest'anno superavano di gran lunga il centinaio, oltre ai volontari e agli ospiti. Anche questo è stato un segnale positivo per l'economia dell'Isola. Le proiezioni in Piazza Castello sono state seguitissime, tanto che, a volte, gli spettatori che non trovavano posto e restavano in piedi a seguire spettacoli o proiezioni si contavano a decine.

Certo, piccoli numeri rispetto al ben più noto 'O scià organizzato da Claudio Baglioni a fine estate da ormai dieci anni. Non ci sono le grandi star della musica né il mojito solidale, ma è anche vero che è lo stile a fare la differenza. Il festival organizzato dall'Associazione Askavusa non è mai costato un soldo ai contribuenti (con l'eccezione di una piccola somma, credo 5mila euro, data quest'anno dal Comune) mentre 'O scià costa qualche milione di euro a edizione. E dato che siamo in crisi, quest'anno niente contributo della Regione e niente 'O scià. Un altro 'piccolo grande amore, solo un piccolo grande amore e niente più...' che si spezza.

Intanto, chi ha potuto godersi il Lampedusa in Festival avrà sicuramente avuto occasione di riflettere, guardando il film "Vol spècial" di Fernand Melgar, primo classificato tra i film in concorso, che offre uno spaccato della questione emigrazione (condita da detenzione, catene e rimpatri) nella civilissima Svizzera. Secondo classificato è stato "Il limite" di Rossella Schillaci, che racconta la vita di un equipaggio multiculturale di un peschereccio, e il terzo posto è andato a Marcela Zamora con il suo film "Mari a en tierra de nadie" che racconta storie di donne migranti in cammino dall'America Centrale verso gli Stati Uniti. Da sottolineare il fatto che anche quest'anno la giuria del Festival era composta da migranti che risiedono regolarmente in Italia, a sottolineare come, in questa rassegna, i migranti non siano oggetto del discorso, ma soggetti della narrazione e responsabili di scelte condivise. Non a caso, il sindaco Giusi Nicolini ha annunciato anche il conferimento della cittadinanza onoraria a Dagmawi Yimer, regista etiopese sbarcato a Lampedusa nel 2006 e oggi stabilmente inserito in Italia, il quale è stato di fondamentale importanza nell'organizzazione del Festival.

Molto bella è stata anche la



Il centro accoglienza migranti

mostra di fumetti e illustrazioni curata da Kanjano, dal titolo "Sostiene Sankara", dedicata al rivoluzionario presidente del Burkina Faso ucciso nel 1987. Uno dei grandi della storia la cui vita andrebbe assolutamente conosciuta e che è possibile ripercorrere attraverso il bel documentario "Sankara...e quel giorno uccisero la felicità" di Silvestro Montanaro, trasmesso dalla Rai meno di un anno fa e ancora rintracciabile in streaming.

Ci sarebbe anche molto di bello da dire sugli interventi di Mohamed Ba, di Ubah Cristina Ali Farah, di Giacomo Sferlazzo, di Ian Chambers, di Matilde Politi con il suo cunto e musica contro il Muos, oltre che sulla mostra "Lampedusa porta della vita", organizzata da "Colors Revolution" e "Città vicine".

Il punto forte della manifestazione è stato, però, la presentazione del primo nucleo di opere del Museo delle Migrazioni, allestita nei locali dell'Area Marina Protetta, accanto al municipio. Un lavoro titanico nato dall'intuizione di Askavusa, che ha iniziato a recuperare oggetti dai barconi destinati al macero e che ha coinvolto in questi anni diversi soggetti (come l'Archivio Memorie Migranti, l'Associazione Isole, la Recosol, il centro di Restauro del-

la Biblioteca Regionale, l'appena scomparso professore Giuseppe Basile, e altri ancora) che stanno lavorando per trasformare la memoria di quanto è avvenuto, e sta accadendo nel Mediterraneo, in un'eredità per quelli che verranno dopo di noi. Un po' come è stato per il museo di Ellis Island per tanti italiani o figli o nipoti che hanno voluto ripercorrere le tracce di coloro che li hanno "portati" fin dove si trovano oggi.

Ma Lampedusa, dicevamo, non è solo migrazione e, quindi, c'è stato un appuntamento fra amministratori virtuosi di comuni situati in contesti difficili, dalla Val di Susa alla provincia di Caserta. Esperienze a confronto, per cercare di capire come fare di più e meglio, "soprattutto in questo periodo in cui non ci sono risorse, ma siamo noi le risorse". Il sindaco Nicolini ha parlato del rapporto conflittuale con l'Ato che incassava 2.800.000 euro dal Comune senza effettuare il 50% delle prestazioni, come la raccolta differenziata, la pulizia dei cimiteri o la raccolta domenicale, e di come hanno cercato in tutti i modi, anche con l'appoggio della stampa, di spingerla a firmare un contratto capestro per gli abitanti di Lampedusa, scaricando sulle loro tasche anche i debiti di altre amministrazioni. Condizioni spesso

esasperanti che inducono il sindaco ad affermare: "Dicono che a Lampedusa la mafia non c'è. Ma ditemi... cos'è questa? Se non si ricorre ad omicidi o armi è perché non ce n'è bisogno". Aria di cambiamento, senza dubbio.

Per concludere questo lungo reportage su Lampedusa, è arrivato il momento di parlare di una protesta che ha incrociato casualmente il Lampedusa in Festival. Mi riferisco al corteo e alla permanenza per due giorni, nella piazza davanti alla chiesa, di qualche centinaio di uomini, donne e ragazzi eritrei. In piena stagione turistica, un fatto come questo avrebbe potuto scatenare un putiferio, eccitando le fantasie di una ristretta frangia di lampedusani e operatori commerciali che non vedono di buon occhio i migranti. Una protesta pacifica, condita di slogan e preghiere di musulmani e cristiani copti. Una protesta che è stata ben gestita dalla polizia e che è rientrata grazie anche all'intervento del sindaco e del parroco, Don Stefano. Una protesta ordinata e pacifica che alcuni quotidiani online hanno dipinto come una rivolta, rischiando di creare una reazione mediatica a cascata. Una protesta che Lampedusa ha saputo gestire bene e che i volontari di Askavusa hanno seguito passo passo per prevenire qualunque forma di tensione. Una protesta che nasceva dalla richiesta di questi ragazzi eritrei, tutti quanti in diritto di richiedere l'asilo politico, di non essere identificati per non essere costretti a fermarsi in Italia.

Loro sapevano, già prima di partire, in che situazione di crisi si trova l'Italia. Ho pensato subito al lavoro delle agenzie di rating, come Standard & Poor's. Hanno, di fatto, certificato il declassamento dell'Italia, che non vale solo per gli investitori stranieri (chissà perché non si dice gli "investitori migranti") ma anche per le persone che vengono da un altro paese. Se non ci abbiamo perso del tutto la faccia è solo perché a Lampedusa dovrebbero dare la tripla A per come è stata gestita la situazione. O, in alternativa, il Nobel per la pace, così come proposto dal quotidiano *Avvenire* e come rilanciato dalla stampa estera svedese. Con buona pace del vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli. O alla faccia sua, per dirla in... bergamasco.

Gianpiero Caldarella



La pacifica protesta degli eritrei in preghiera

Villalba fa rivivere Michele Pantaleone

di Jim Tatano

Ricordare un uomo

Finalmente Villalba (CL) ha fatto pace con lo scrittore Michele Pantaleone. Dopo decenni di silenzio, l'8 agosto 2013 si sono puntati, per la prima volta, i riflettori su un illustre figlio-padre della comunità. L'iniziativa nasce a seguito della pubblicazione, sul giornale telematico "Castello incantato" del 23 aprile scorso, di un mio scritto per ricordare lo scrittore e giornalista villalbese. Successivamente l'incontro con l'assessore comunale Giuseppe Tramontana al quale è stato proposto di organizzare un convegno sull'illustre figura. Da lì il coinvolgimento dello studente Ettore Di Vita. Tutti e tre abbiamo lavorato, a nome e per conto del Comune, su incarico del sindaco Plumeri, per organizzare l'incontro nella sala della Biblioteca comunale, avente per tema "Parlando di Michele Pantaleone".

Il momento culturale, sotto il coordinamento del direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana, ha saputo scoprire gli alti e bassi di un'epoca e di un paese. Nel suo saluto di apertura il sindaco ha riconosciuto che lo scrittore villalbese ha raggiunto una rilevanza mai toccata prima da uno scrittore nella cultura di contrasto alla mafia.

In questa iniziativa i giovani hanno avuto un ruolo fondamentale, grazie anche alla partecipazione di Flavia Fruscione, neolaureata in Scienze della Comunicazione, che ha fatto una tesi su Pantaleone, prendendo in esame l'intreccio mafia e politica studiato sui suoi libri. In rappresentanza del mondo del-



il sociologo Carlo Marchese da Taranto, grande amico di Pantaleone, che ha raccontato vicende personali e aneddoti significativi sull'impegno in alcuni momenti condiviso con lo scrittore, svelando aspetti poco decorosi della figura del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. Marchese ha proposto, infine, di costituire un Parco Letterario e dedicarlo a Michele Pantaleone; a tale proposta se ne è aggiunta un'altra, quella del pittore Pippo Madè il quale ha pubblicamente lanciato l'idea di trasformare in una pinacoteca, con i suoi quadri, una sala intitolata all'amico scrittore.

Gino Pantaleone, autore di una biografia su Michele Pantaleone, ha mostrato immagini inedite e documentazioni sul vissuto e sull'opera del saggista villalbese che ha lottato contro la mafia e per il suo paese. In conclusione si è registrato l'intervento del prof. Tommaso Romano, poeta, scrittore e docente di Filosofia presso l'Università di Palermo, che ha inquadrato l'importanza culturale e storica del personaggio villalbese in Sicilia e nel mondo.

Una giornata storica che ha gratificato parenti, conoscenti e molti che ignoravano l'impegno di un uomo come Pantaleone, radicato in un microcosmo nel cuore della Sicilia che però non sempre l'ha visto di buon occhio.

Oggi, grazie all'intraprendenza e alla sensibilità culturale di un gruppetto di giovani, Michele Pantaleone, autore di libri tradotti in tutto il mondo e persino in braille, ha finalmente fatto pace con la sua terra amata a "morsi e baci".

I libri più importanti di M. Pantaleone

Il sasso in bocca: mafia e cosa nostra (Ed. Cappelli)

Mafia e droga (Einaudi)

L'industria del potere (Cappelli)

A cavallo della tigre (Flaccovio editore)

Mafia e politica (Einaudi)

Mafia: pentiti? (Cappelli)

Antimafia: occasione mancata (Einaudi)

Mafia e antimafia (ed. Pironti)

Omertà di Stato (Pironti)



Nell'ordine: in alto, Michele Pantaleone, il sindaco Plumeri e i relatori dell'incontro



Vive ancora uno dei nostri cari amici indimenticabili, lo scrittore Michele Pantaleone, per dieci anni (1986-1996) presente sulle nostre pagine con articoli molto incisivi di denuncia e analisi del fenomeno mafioso. Michele è scomparso nel 2002, all'età di 91 anni, lasciando un poderoso archivio della sua attività, del suo impegno a favore della legalità. Paradossalmente, lui che fu protagonista delle lotte contadine, dovette denunciare ai carabinieri che dei numerosi iscritti nelle liste dei braccianti disoccupati, presso l'Ufficio del lavoro di Villalba, nessuno volle lavorare nel suo podere. Dovette rivolgersi alla vicina Valledlunga per trovare due persone. Circa 400 disoccupati sono stati chiamati in caserma a dare spiegazioni, forse persero anche l'indennità di disoccupazione. Ma il suo piccolo centro natò o è restò o a perdonargli questa vicenda. So, in prima persona, cosa significhi non farsi i fatti propri e denunciare fenomeni di ingiustizia di pubblica rilevanza. Non sono in pochi, nella propria comunità, a serbare rancore, a isolare la fastidiosa zanzara, a cercare di zittirla, di non farla più "ronzare".

Nel caso di Michele Pantaleone, tuttavia, per la prima volta, l'amministrazione comunale inizia a squarciare ufficialmente il velo di silenzio, riconoscendo e riconsiderando la figura di uno scrittore generoso e coraggioso, combattente per la civiltà e la cultura, non per la mafiosità. Non senza problemi, confessa il sindaco di Villalba, Alessandro Plumeri.

L'8 agosto, in occasione della manifestazione su Michele Pantaleone, sono andato a rivedere con piacere la casa dello scrittore, in contrada Pietrosa a Villalba. Ho rivisto i suoi nipoti Gennaro e Giuseppe e i rispettivi familiari, ho rivisitato il suo orto, il frutteto, l'edificio che ospitò tanti uomini illustri. Ho rivisto, dopo decenni, anche i nipoti del comune amico Biagio Nalbone, compagno di lotte di Pantaleone. Uomini che mi hanno lasciato ricordi interessanti e indelebili. L'emozione mi ha accompagnato per tutto il giorno. E non sono stato solo, anche il maestro pittore Pippo Madè mi ha fatto compagnia con gli occhi umidi. Lui, per molto più tempo, ha avuto il piacere e l'onore di conoscerlo, di accompagnarne e interpretarne l'azione e lasciarla impressa mediante l'arte, nelle copertine dei libri pubblicati da Pantaleone. Sono persone che hanno amato il mio paese, Castelbuono, dove, negli anni, sono venuti a ricambiare le visite.

Molti aneddoti sono riaffiorati durante i tanti incontri di quel giorno e tante vibrazioni ho provato, anche quando la professoressa Immordino mi ha mostrato la copia di un numero de *l'Obiettivo* del 1988. "Mio padre sosteneva il vostro impegno - mi ha detto -, ora non è più tra noi". Continui lei a sostenerci, gentile professoressa. Le parole scritte rimangono e si tramandano, documentano la storia dell'uomo. Resistiamo ancora con sforzi e rischi enormi, spesso per un'opera dedicata a gente distratta. Pazienza. Noi cerchiamo di non essere indifferenti, di dare almeno questo esempio a chi ci legge.

Pantaleone veniva chiamato "onorevole" per i suoi pochi anni da deputato all'ARS. Poi si dimise perché tra i suoi compagni di partito c'erano deputati mafiosi. Non intendeva più sedersi con loro sui banchi nell'aula di Palazzo dei Normanni. Già solo per questo gli calzava perfettamente quel titolo. Villalbesi, un uomo così non lo vedrete più! Continuate a ricordarlo, vi porterà ancora onore e buona immagine. A differenza del vostro compaesano di un tempo, il boss don Calogero Vizzini, e del clero che lo favorì.

Ignazio Maiorana

Chiusa la campagna di scavi di Santa Marina

A fine luglio sono stati illustrati ai cittadini, ai rappresentanti delle istituzioni e agli studiosi i risultati ottenuti che collocano il sito archeologico di Santa Marina tra i più importanti delle Madonie. In questa seconda campagna di scavi sono stati scoperti una sepoltura con resti di ossa maschili, un capitello e vari reperti in ceramica. La ripresa degli scavi, promossa dalla soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Palermo ed effettuata dagli studenti dell'università di Palermo, in collaborazione con l'associazione culturale "Gaetano Messineo", ha riportato a Petralia Soprana quel-

l'interesse ed entusiasmo per l'archeologia che aveva creato il professore Messineo prima della sua scomparsa tre anni fa.

Al momento di incontro che ha seguito la conclusione degli scavi è stata presente la dottoressa Maria Elena Volpes, direttrice della soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Palermo. Lei, oltre a complimentarsi per il lavoro eseguito, ha assicurato tutto il suo impegno per portare avanti gli scavi in collaborazione con il comune di Petralia Soprana che dalla messa in luce dei reperti trarrà vantaggio culturale e sociale. Una dichiarazione che, per il sindaco Pietro Macaluso, rappresenta un impegno.

"La nostra collaborazione - ha detto Macaluso - ci sarà sempre perché crediamo nella storia del nostro paese anche come ottimo attrattore turistico".

All'incontro sui luoghi erano presenti anche il direttore degli scavi, Stefano Vassallo, che ha messo in evidenza le caratteristiche straordinarie del territorio madonita. Alcu-

ne famiglie della vicina borgata di Pellizzara si sono distinte in generosità per non aver fatto mancare prodotti della campagna agli studenti e ai docenti impegnati nei lavori, offrendo anche un lauto pranzo di chiusura. Altri generosi esempi di buona accoglienza e ospitalità sono giunti dal panificio Agliata, dal fioraio Di Nolfo e dall'istituto di credito San Giuseppe di Petralia Sottana, a quanti sono stati impegnati negli scavi. Nel corso della manifestazione sono state vendute numerose copie del volume "Gaetano Messineo archeologo e madonita" il cui ricavato è andato a beneficio dell'Associazione che ha sostenuto i costi non indifferenti per la logistica, i materiali e le attrezzature per i lavori durati un mese.

Ad entrare nel merito dei lavori eseguiti dagli studenti dell'università di Palermo, al fianco dei



i reperti spiegati al sindaco ed ai visitatori

quali sono state impegnate le assistenti Marina Scibona e Alessandra Canale, oltre all'archeologo madonita Santino Ferraro, è stata Rosa Maria Cucco della Soprintendenza. "L'insediamento, ha detto quest'ultima, è tra i più ricchi e importanti delle Madonie. Si colloca tra il III secolo a.C. e il V sec. d.C., offrendo anche riferimenti fino all'età medievale".

L'insediamento è da collegare a quello scoperto negli anni passati in contrada "Muratore" a Castellana Sicula, che all'epoca contribuì, con la sua produzione cerealicola, a rifornire Roma imperiale di frumento, a conferma che le alte Madonie, come testimonia Cicerone nelle Verri- ne, furono il granaio della capitale. Il rifornimento dell'impero partiva, probabilmente, dal porto di Termini Imerese (Himera), collegato agli insediamenti madoniti da un'antica strada romana che, verosimilmente, è stata ricalcata dall'attuale strada statale 120.

L'indagine nel sito di Santa Marina, seguita dai docenti dell'università di Palermo, Oscar Belvedere e Aurelio Burgio, ma anche dall'archeologo romano Dario Scarpato, è proseguita allargando l'area di scavo iniziale. Alla luce sono venuti l'ingresso di ambienti correlati al portico e stanze che erano state coperte da detriti derivanti da vari crolli. Tanti i reperti affiorati che testimoniano le varie fasi di vita dell'antico insediamento, forse luogo di sosta lungo la strada che collegava il mare alle montagne dell'interno della Sicilia. Per essere portato alla luce in maniera più chiara, l'insediamento - secondo gli esperti - necessita, comunque, di almeno altri quattro anni di lavoro. Il volontariato degli studenti universitari potrebbe, dunque, ancora continuare a offrire importanti risultati.

ANNO 2180: NUOVE SCOPERTE



Palermo

L'industria di Santa Rosalia

Religione, speculazione e contraddizione

La "Santuzza" sul carro, ogni anno il 14 luglio a Palermo, è più una vetrina del primo cittadino di turno che altro. Al centro di una folla pagana al grido di "Viva S. Rosalia" si perpetua il rito di devozione senza riflessione, più il rito della confusione che quello della religione. La processione è folklore, è turismo. Quanto e come diventa fede, lo poniamo qui seriamente in dubbio. Come tutte le feste patronali, del resto. Ma questo appuntamento assume sempre più il carattere del ridicolo e del paradossale, dello sperpero inutile che fa a pugni con la sobrietà che trape- la dalla storia della santa, una donna che visse in povertà e in preghiera.

Oggi il suo simulacro ce lo ritroviamo vestito d'oro, col corpo realizzato in posizione inusuale dentro una grande urna di vetro, con bracciali e anello, uno scettro da regina, tutt'intorno ex voto d'oro e d'argento. In barba alla coerenza, come l'hanno fatta diventare quella povera Santa! Proprio irriconoscibile!

Anche la grotta di Monte Pellegrino si è trasformata in oreficeria e argenteria. Quando esci



da lì, ti rendi conto di quanto denaro inutile si è sprecato per ignoranza, più che per fede. Le bottigliette in plastica a forma di S. Rosalia, che si vendono nell'esercizio adiacente, vengono riempite di acqua che sgorga dalla roccia che viene "benedetta" dai preti. Il percorso di uscita dalla grotta è obbligatorio: occorre passare dal negozio di souvenir... Per obiettività riferiamo che la statua posta all'ingresso della grotta viene esposta col saio da monaca. Qui il viso di Santa Rosalia ha l'espressione molto dolce e Lei è dritta in piedi, quasi a voler dire: "Statemi vicino in questa versione di semplicità. Il tesoro che vedete in scatolato nella grotta non mi appartiene. Ci lucra la Chiesa".

Ignazio Maiorana

Fenomeno Ypsigrock

17 edizioni nel segno della qualità artistica

Dall'8 all'11 agosto, l'Ypsigrock, il festival di musica indie, alternativa e rock più atteso dell'estate italiana, ha ospitato grandi artisti del panorama italiano e internazionale. La pioggia estiva non ha vanificato la 17ª edizione della manifestazione che, con la realizzazione di un ulteriore scenario musicale, nel Chiostro di San Francesco, l'*Ypsi&Love Stage*, è stata ideata come tappa fondamentale nella storia di Ypsigrock. La scelta del Chiostro di San Francesco come location (foto sopra) è coerente con ciò che contraddistingue il festival da sempre. Il panorama medievale e la musica alternativa, apparentemente in contrasto, creano una commistione particolare e suggestiva che integra scenicamente



il *main stage* del Castello. Il palco dell'*Ypsi&Love Stage* ha ospitato in due giorni **Black Eyed Dog**, **Deptford Goth**, **Unepassante e Indians**.

Sono i **Black Eyed Dog**, **HLMNSRA**, **Omosumo**, **Unepassante**, **Youarehere**, le cinque band italiane emergenti, vincitrici del concorso "Avanti il Prossimo... 2013", chiamate dall'associazione Glenn Gould, organizzatrice della manifestazione, per affiancare i gruppi internazionali di spicco della line up dell'Ypsigrock 2013.

A confermare il successo dell'evento musicale ha contribuito la scelta, da parte dei direttori artistici Gianfranco Raimondo e Vincenzo Barreca che, per questa edizione, hanno regalato al festival quasi tutte esibizioni in esclusiva nazionale.

Il 9 agosto sera, in piazza Castello, il concerto è stato una variegata successione di sonorità: la musica elettronica rarefatta e le melodie sognanti degli italiani **Youarehere**; la dilatata musica "folktronica" del trio danese **Efterklang**; il sound più

orecchiabile degli **Shout Out Louds**, pionieri dell'indie rock scandinavo; infine, la fluida commistione di musica elettronica, rock e pop dei **The Drums**. Il 10 sera, sul palco, si sono alternate esibizioni dal potente impatto sonoro: la musica elettronica



del gruppo siciliano **Omosumo**; le atmosfere sensuali e cavernose di **Holy Other**; le contaminazioni musicali dell'electro-house di **Erol Alkan**, dj produttore e fondatore della Phantasy Sound; e le vocalità morbide e ipnotiche in un mix di pop, post-punk e rock sperimentale dei **Suuns**.

Il noise-rock della band canadese **Metz**, il cantautore francese **Rover** e le melodie orchestrali e coinvolgenti della band americana **Local Natives** precedono, l'11 agosto, gli attesissimi **Editors**, nella loro unica tappa in Italia, inserita nella tournée e estiva per presentare il neonato album **The Weight Of Your Love**. La band inglese, cavallo di battaglia dell'Ypsigrock 2013, con la voce di Tom Smith, è considerata un fenomeno nello scenario di quel movimento culturale e musicale sfaccettato, definito new wave.

La scelta di musica eterogenea è stata, quest'anno, la carta vincente che ha riempito piazza Castello di migliaia di appassionati del genere, provenienti da tutta Europa.

L'associazione Glenn Gould, anche quest'anno per tre giorni, è diventata cuore pulsante della musica indipendente in Sicilia e ha contribuito a riempire la cittadina madonita di migliaia di visitatori amanti della buona musica. Il percorso di crescita, nel segno della qualità artistica, è ormai il marchio Ypsigrock.

L'impatto sociale del fenomeno Ypsigrock a Castelbuono non è cosa da poco. La comunità "ringiovanisce" improvvisamente con tanti appassionati della musica la cui presenza produce non solo un'atmosfera allegra, ma anche sani scambi culturali ed economia. Notiamo, inoltre, che gli adulti arricciano sempre meno il naso dinanzi ai fermenti del festival internazionale: hanno compreso che la manifestazione sposa musica e ambiente nel Parco delle Madonie, dove fare un campeggio e un'escursione in montagna, col pretesto del rock, assume maggiore valenza aggregativa ed educativa.

Antonella Cusimano

La Pro Loco si rinnova

Nicolò Cusimano è stato confermato recentemente presidente della Pro Loco di Castelbuono. È affiancato da una squadra parzialmente rinnovata e composta da Annalisa Cusimano, Gabriella Martorana, Elisabeth Barreca, Laetitia Bourget e Rosa Spallino.

Il presidente ha reso noto che a breve termine sarà istituito un apposito servizio di assistenza turistica, grazie anche all'istituzione della cosiddetta "banca del tempo". Tale servizio sarà espletato presso i locali dell'ex Banca di Corte ove sarà attivata anche la gestione della Torre dell'Orologio, fruibile da parte dei numerosi turisti che visitano Castelbuono.

Saranno intraprese iniziative mirate ad attrarre un turismo più stanziale e qualificato.

Il tentativo di "intercettare" i tour operators stranieri (soprattutto francesi e tedeschi) potrà consentire a Castelbuono di divenire un terminale dei soggiorni dei turisti, che potranno giungere sul territorio per praticare escursionismo naturalistico. Le strutture ricettive castelbuonesi, forti di circa 300 posti letto, saranno in grado di mettere a disposizione con professionalità la loro ospitalità.

Il "Giudizio universale" a Gangi

Il musical "Il Giudizio universale" sarà presentato al pubblico nei giorni 16-17-18 agosto 2013, presso il campo sportivo di Gangi, da un cast di attori e di ballerini provenienti dai vari paesi delle alte Madonie e persino da Gela e da Catania.

La storia e i testi sono di Stefano Sauro, le musiche di Filippo Paternò, le scenografie di Luciano Inguaggiato, le coreografie di Jvan Bottaro e Pamela Arces, i costumi di Elisabetta e Maria Ferro, la regia di Piero Macaluso e di Stefano Sauro.

Mettere in scena tale spettacolo – ci dicono gli attori – è stata un'impresa ardua e difficoltosa sotto ogni aspetto: per la coerenza argomentativa dei contenuti affrontati e sviluppati nei testi, per la composizione delle variegate musiche, per l'ideazione delle scene, per l'impasto e l'espressione linguistici, per le coreografie, per l'arredo, per i colori e le luci, per i rumori e i suoni, per le numerose prove cui sono stati sottoposti gli attori, per la preparazione delle coreografie, per la regia, ecc. Lo andremo a vedere.

Nicolò Seminara

Mostre fotografiche

Diffrazioni e vibrazioni

Diffrazioni è una rassegna di fotografia contemporanea organizzata dall'Associazione Arte & Immagine, a Castelbuono, dal 21 luglio al 16 agosto. Un itinerario culturale e artistico che si è svolto in vari siti depositari di bellezza e creatività, protagoniste indiscusse dell'evento.

Il file rouge, che ha legato i vari momenti di *Diffrazioni*, è stato l'allestimento di quattro mostre fotografiche, di bravi professionisti, che hanno fatto volare alto la rassegna.

Un itinerario artistico-espositivo inauguratosi il 21 luglio con *Fedeli*, mostra fotografica di Francesco Seggio, professionista palermitano, che ha fotografato i suoi soggetti seguendo quello spazio visibile del sacro a confine con il profano, dei riti religiosi dei luoghi dell'Isola, ma trasformandoli come se fos-

sero opere di pittura che trovano eco nei pittori del 1600.

Nella Chiesa del Monte con i suoi ruderi, luogo dell'esposizione delle opere di Seggio, ci è sembrato di rivivere, in chiave contemporanea, Vermeer, Caravaggio, Artemisia Gentileschi e i pittori fiamminghi del Nord Europa.

Ma uno scatto fotografico può far assurgere a forma artistica il sud del mondo, con le bellezze e le miserie che racchiude dentro di sé? Questo l'intento di Michele Abriola che con *L'altra India*, inaugurata il 29 luglio a Casa Speciale, ha messo in scena l'uomo e la sua realtà, un'India lontana dalla notorietà che, con i denti e i pugni, lotta ogni giorno per avere un posto nel mondo, in uno spazio delimitato dalla sua stessa sopravvivenza, da un vissuto quotidiano che deve trovare, ogni giorno, una sua dignità. E il

sud del mondo, in particolare lo Zambia, è il luogo dell'arte di Antonio Manta che in *19MQ D'Inferno*, inaugurata il 30 luglio nella Chiesa del Monte, ha messo in scena l'uomo e i suoi demoni in un luogo segreto,

spesso sconosciuto a se stesso, che è quello dell'anima. Le foto di Manta sono state scattate in un bar dello Zambia e lì, passando per l'alcool e la droga, l'uomo intraprende la lotta più ardua, forse senza via d'uscita, quella contro se stesso (*vedi foto*).

Se l'obiettivo della macchina fotografica ha il compito di imprime sguardi, attimi, istanti, vibrazioni di un momento vissuto dettati da un istinto, la fotografa Sandra Zagolin nelle sue opere ha saputo, nelle sue opere, far parlare soggetti protagonisti di relazioni, spesso fuori da ogni spazio e tempo. *Relazioni* è la sua mostra fotografica, che ha pubblicato per la rivista National Geografic, inaugurata nella chiesa del Crocifisso il 7 agosto e che concluderà *Diffrazioni* il 16 agosto. Donne, uomini, bambini di vari luoghi del mondo sono i protagonisti, con le loro emozioni, i loro colori, di attimi densi di speranza di un'attesa che trova un suo spazio in un luogo segreto che è quello dell'anima.

Ma *Diffrazioni* non è stata solo mostre. L'iniziativa ha infatti posto in primo piano la ricerca del linguaggio dell'arte attraverso conferenze, dibattiti che hanno visto protagonista la creatività nelle sue di-

verse forme, come la ricerca di un'armonia sfumata, dai contorni spesso non ben definiti delle foto di Vito Finocchiaro, fra i tanti artisti. La creatività passa, poi, attraverso il teatro, con la presenza della pièce teatrale dei Neuroninatto, e attraverso la scrittura, con la presentazione dell'ultimo libro di Davide Camarrone, *L'ultima indagine del commissario*. Un ricco e intenso colloquio del protagonista con lo scrittore Santo Piazzese, che ha attraversato la Sicilia e la sua storia, in quell'incuria e nella vicenda di mafia di Peppino Impastato, che trova eco nella ricerca della bellezza, come educatrice di un popolo.

Ma il vero plauso va all'Associazione Arte & Immagine per aver dato una spinta culturale nuova e di qualità, il cui aspetto più importante è il senso dato ai giovani e al loro modo di stare in questa società.

Maria Antonietta D'Anna



Tavola rotonda di CTA Fauni

Famiglia e riabilitazione psichiatrica

Il 30 luglio ha avuto luogo, presso la Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, la tavola rotonda organizzata dalla comunità terapeutica assistita *Fauni*, avente come tema "Il ruolo della famiglia nel percorso riabilitativo psichiatrico". Ha introdotto l'incontro il legale rappresentante della CTA Fauni, Alberico Fasano, che ha ricordato di considerare la famiglia quale fattore determinante nel percorso terapeutico riabilitativo del paziente psichiatrico e sono intervenuti gli psichiatri Franco La Rosa, Giovanni Iannuzzo, Giorgio Serio e Daniele La Barbera, seguiti dal pedagogista dott. Antonio Sabatino e dall'assistente sociale Salvatore Sciortino.

Ri-abilitare - ha ricordato il dott. Iannuzzo, responsabile sanitario della CTA Fauni - significa aiutare il paziente a riacquisire le proprie competenze. Per raggiungere l'obiettivo salute mentale, anche la famiglia è chiamata a lavorare in team con gli operatori, diventando un vero e proprio co-terapeuta, anche se le

cartelle cliniche considerano ancora il paziente da riabilitare isolato e scisso dal contesto familiare, sociale, culturale di appartenenza, tenendo poco in considerazione la sfera relazionale come dimensione clinica.

Per il prof. Daniele La Barbera, docente dell'Università degli studi di Palermo, non bisogna considerare la famiglia come elemento minaccioso o matrice del disagio psichico dell'utente psichiatrico. Essa può, infatti, diventare risorsa produttiva e potenziale terapeutico in grado di far luce su fenomeni di fronte ai quali gli operatori sono ciechi.

Laddove le istituzioni forti sono assenti nel creare iniziative per aiutare le famiglie a supportare il fardello della malattia mentale, ha affermato il dott. Iannuzzo, bisogna garantire il superamento della vulnerabilità causata dal disagio psichico e un cambiamento reale nella gestione del paziente. Un tentativo si sta operando nei dipartimenti di salute mentale, ha riferito il dott. Giorgio Serio, responsabile del di-

partimento di salute mentale dell'ASP di Palermo, dove si stanno formando gruppi di mutuo aiuto per le famiglie che vivono la disabilità psichiatrica.

La conferenza si è conclusa presso i locali della CTA con la messa in scena di "Ulisse e il Fauno" da parte del gruppo teatro della comunità, con la regia del dott. Roberto Micò. L'opera è stata ricontestualizzata in un territorio noto per gli utenti diventati attori di una versione rivisitata in chiave a tratti divertente del poema omerico. Il Fauno, essere mitologico dalla triplice natura (uomo-animale-dio), interpretato dal dott. Giovanni Barrale, psicologo della comunità, alla fine aiuta Ulisse a riconoscere il cammino che lo condurrà verso la conoscenza di se stesso.

La partecipazione numerosa alla tavola rotonda e allo spettacolo teatra-

le, non solo di professionalità che operano nel campo della salute mentale, ma anche di comuni cittadini, mostra che la presenza di una realtà terapeutica, quale la CTA Fauni, e delle altre strutture residenziali per utenti disabili, è una ricchezza per un territorio che diventa tessuto sociale competente e accogliente.

Antonella Cusimano

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- VENDONSI, in contrada Marcatogliastro a Castelbuono, **terreno di mq 12.000 e casetta in pietra da restaurare (tal. 0049 0621667641).**

3- AFFITTASI, in zona centrale a Palermo, a studenti o specializzandi, **bivano arredato (tel. 0921 671985 - 676232** possibilmente ore pasti).

3- AFFITTASI, in Palermo, Via Terra Santa, a lavoratrici referenziate, **camera in appartamento arredato** condiviso con altra donna (tel. 339 6649391).

Per gli amici a quattro zampe

“Expo cinofila amatoriale città di Cefalù”

Si è svolta, domenica 28 luglio, presso il campo sportivo Artigianelli, l'“expo cinofila amatoriale città di Cefalù”, un'esposizione canina aperta a tutti i cani di razza e meticci, con lo speciale chihuahua e con una categoria dedicata ai giovani conduttori “junior handler”.



I cani in gara, tutti obbligatoriamente iscritti all'anagrafe canina regionale, sono stati più di cento. Quella dei chihuahua è stata la razza più rappresentata, ma non sono mancate razze meno popolari, quali Pastore del Caucaso, Akita-inu, Chow-chow, Collie, Terranova, Pastore australiano.

La manifestazione è stata organizzata da Alfonso Palazzolo, allevatore riconosciuto FCI ENCI.

Dopo l'introduzione del sindaco Rosario Lapunzina, sono stati presentati i cani in gara, precedentemente suddivisi in categorie in base all'età, alla razza, al colore e alla taglia. I migliori, rigorosamente di razza, sono stati premiati e ammessi alla finale *best in show*, giudicati dalla commissione di gara che ha decretato pochi vincitori per ciascuna categoria.

Nello speciale “junior handler” (giovani presentatori), bambini e ragazzi fino ai 15 anni hanno sfilato accompagnati dal proprio cane e la commissione di gara ha valutato il rapporto di armonia e affiatamento tra l'handler e il suo cane.

L'evento è stato un meeting per i cinofili che, oltre alla soddisfazione di presentare il proprio cane, hanno creato legami e fatto socializzare i loro amici a quattro zampe in un ambiente protetto dove tutti condividono la stessa passione. Sebbene in un'esposizione di bellezza complice della vittoria sia spesso la fortuna e l'esperienza, l'iniziativa non si è distinta tanto per la competizione, quanto come una giornata all'insegna del cane, in cui è stato possibile anche dare

in adozione i cuccioli del canile municipale e sensibilizzare l'uomo al rispetto del mondo degli animali.

Antonella Cusimano

Le gite con l'Obiettivo...

Alla scoperta della Sicilia

Un “abbraccio” alla terra Iblea

Ragusa Ibla, Modica, Scicli, Ispica

7-8 settembre 2013

Sabato 7

ore 7,30 - Raduno dei partecipanti a Palermo, in piazza Marina, nel punto in rosso segnato sulla cartina. Amichevole condivisione dei posti nelle automobili e delle spese di carburante.

8,00 - Partenza

11,30 - arrivo a Ragusa Ibla e sistemazione in alloggio prenotato a propria cura e spese.

Spuntino e riposo.

15,00 - Visita centro storico di Modica e degustazione cioccolato.

18,00 - Visita centro storico di Scicli.

20,00 - rientro a Ibla, cena e visita serale del centro antico

Pernottamento

Domenica 8

10,00 - partenza per Ispica. Visita azienda coltivazione della canapa, sosta e degustazione gratuita prodotti provenienti dalla stessa coltura.

15,00 - Partenza per Palermo con percorso Pozzallo-Donnalucata-Marina di Ragusa-Punta Secca (luoghi film commissario Montalbano)-Gela-Caltanissetta-Palermo.

Arrivo previsto a Palermo alle ore 21

Accompagneranno la comitiva il direttore e un gruppetto di persone della Redazione de l'Obiettivo. Prenotazioni tel. 340 4771387 entro il 4 settembre..

Quota di partecipazione € 10 che dà diritto ad un abbonamento annuale telematico al quindicinale

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: obiettivovicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Rosario Amico Roxas, Giampiero Caldarella,
Antonella Cusimano, Maria Antonietta D'Anna,
Paolo Farinella, Tony Gaudesi, Antonio Mazzeo,
Nicolò Seminara, Jim Tatano

Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come abbonarsi

Versamento con bonifico: codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancaPosta	
€	sul C/C n. <u>111 H 2908</u>	di Euro	
T D	123	IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTO A	<u>Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA</u>		
CAUSALE	<u>Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo</u>		
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bonifico			
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto tipo documento			

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere l'Obiettivo a colori solo per posta elettronica.